UNO SCANDALO NELLO SCANDALO

Società di comodo attorno all'I.N.G.I.C.

Cosa sono la SEIM, la SARIC e la SAPRI
I curiosi precedenti di un « moralizzatore »

Un nuovo capitolo si è aperto nell'« affare » dell'INGIC: quello delle società di comodo, create a bella posta o assorbite nel carrozzone dell'ex deputato democristiano Bavaro. Interessanti informazioni in proposito sono state diramate da una agenzia di stampa, l'*ASI*, la quale scrive: « Il Ministero delle finanze, allo scopo di semplificare, snellire ed accelerare il nuovo servizio di riscossione dell'IGE, fece un contratto con la società IBM-Italia per la fornitura di schede meccanografiche ed il noleggio di alcune macchine per la elaborazione delle medesime schede. Successivamente alla registrazione di tale contratto vennero costituiti cinque centri meccanografici nelle sedi di Roma, Milano, Genova, Firenze e Palermo. Subito dopo, la IBM (che è una ditta statunitense il cui nome suona, per esteso, *International Busines Machines* - N.d.R.) cedette in subappalto le mansioni che si era impegnata a prestare al Ministero delle finanze (Intendenza di finanza) ad una società, costituitasi per l'occasione, e precisamente alla SEIM (Società per l'esercizio di impianti meccanografici) con sede in Roma, capitale sociale lire 100 mila, che dopo un anno dalla costituzione è stato portato a un milione ».

Quello che è strano — continua l'agenzia — è che il direttore generale della SEIM è l'ing. Sacchi, suocero dell'ex deputato Bavaro, attualmente alla macchia, mentre l'amministratore delegato è il comm. Forghiero, detenuto nel carcere di Arezzo per l'« affare » dell'INGIC.

L'*ASI* riferisce poi alcune voci, secondo le quali azionisti della SEIM sarebbero « alcuni noti uomini politici e alti funzionari del Ministero delle finanze » e aggiunge che « se i fatti denunciati dovessero rispondere a verità, la collusione tra gli amministratori dell'INGIC-SEIM da una parte, e parlamentari e dipendenti statali dall'altra, sarebbe il perfetto anello dietro cui è scomparso l'ex deputato Bavaro ». Parole che sembreranno meno sibilline, quando si conosceranno altri fatti, di cui l'*ASI* non fa menzione. Per esempio, che la SEIM fu costituita il 20 giugno 1952, in una sala della Camera dei deputati, nel corso di una riunione fra l'on. Bavaro, il rag. Emilio Reboa, presidente della SAPRI, e il dottor Federico Spagnuolo, presidente della SARIC. Ora, che cos'è la SAPRI, che cosa la SARIC? Si tratta appunto di due di quelle società di comodo, a cui accennavamo all'inizio, costituite dall'INGIC, ente di diritto pubblico, per mascherare una parte delle sue attività.

Parlare della SAPRI significa parlare di un personaggio di primo piano dell'« affare » dell'INGIC: l'avvocato Franco Simoncini, che dopo aver ricoperto cariche di notevole importanza nell'istituto, ed averne quindi presumibilmente conosciuto per lunghi anni l'indirizzo affaristico, le attività, ecc., si assunse di punto in bianco il ruolo di « moralizzatore », per ragioni rimaste ancora abbastanza oscure. Fu il Simoncini, infatti, con le sue lettere dirette a *Pace e Libertà*, a provocare lo scoppio dello scandalo.

Ma chi è l'avv. Simoncini? Sul suo conto si conoscono le seguenti informazioni, che riferiamo a titolo di cronaca e con l'avvertenza che, ove ci accadesse di incorrere in qualche inesattezza, saremo ben grati a quanti vorranno avvertircene.

L'avv. Simoncini assunse la direzione provinciale di Milano dell'INGIC (comprendente le province di Pavia, Varese e Novara) nel 1937. In precedenza, egli era stato in Francia, con mansioni non ben precisate, tanto da destare diffidenza e sospetti fra gli italiani esuli in quella nazione. Inesperto di imposte di consumo, il Simoncini godeva però di amicizie fra le gerarchie del tempo (era, per esempio, in buoni rapporti con l'ex podestà di Milano Parini): condizione necessaria e sufficiente ad ottenere, per l'istituto, appalti in tutta la zona che cadeva sotto la sua giurisdizione. Di pari passo con l'estendersi della rete di appalti dell'INGIC, si sviluppava il suo tenore di vita.

Oscura è l'attività dell'avvocato dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945. Di certo si sa soltanto che, nei giorni della Liberazione, egli vantava benemerenze partigiane, affermando di aver partecipato all'insurrezione nei ranghi di una brigata monarchica, non meglio identificata (questa circostanza potrebbe forse parzialmente spiegare i suoi rapporti con Edgardo Sogno e gli altri elementi di *Pace e Libertà*).

Ritornato alla sua carica di direttore provinciale dell'INGIC di Milano, l'avvocato Simoncini acquistò ad un certo momento le azioni della SAPRI, società appaltatrice di un numero non indifferente di gestioni, in particolare nella zona di sua competenza. In tal modo, egli divenne — curioso paradosso — concorrente di se stesso! Il Simoncini propose all'on. Bavaro di acquistare la società rivale e il deputato democristiano, invece, di mettere alla porta il funzionario, si prestò al gioco, ordinando all'INGIC di pagare. In che misura — ci si domanda — l'onorevole Bavaro fu personalmente beneficiato nell'operazione? In che veste intervenne nell'acquisto delle azioni? Perché fu nominato direttore della SAPRI un cognato dell'onorevole clericale? Chi detiene ora le azioni della società a nome dell'INGIC? E ancora: l'INGIC, ente di diritto pubblico, aveva veste legale per compiere affari del genere? Poiché — si badi — non si trattò di una fusione della SAPRI nell'INGIC per il passaggio delle gestioni a quest'ultimo. La SAPRI, infatti, continuò ad esistere, assumendo la gestione delle imposte di consumo in circa settanta comuni, e lavorando di comune accordo con l'INGIC, quando si trattava di manovrare le aste di appalto. (Funzioni analoghe furono assunte anche dalla SARIC, altra società di comodo, diretta da un parente del comm. Beviglia, già direttore generale dell'INGIC, oggi detenuto a « Regina Coeli »).

Sono tutti elementi, questi, sui quali i magistrati inquirenti dovranno attentamente studiare

Degna di attenzione è anche l'attività « sindacale », se così è lecito chiamarla, svolta dall'avv. Simoncini fra i dipendenti dell'INGIC. In proposito si narrano fatti edificanti. Nel maggio del 1950, a Bari, vi fu un congresso dei dipendenti dei diversi enti ed uffici addetti alla riscossione delle imposte di consumo. L'on. Bavaro, tramite un impiegato democristiano dell'INGIC, tentò di conquistare la direzione del sindacato aderente alla CGIL. Fallita la manovra, fu indetta a Milano, sotto il patrocinio del Simoncini e del Bavaro, una riunione destinata a dare vita ad un « sindacato autonomo » dell'INGIC. Del nuovo organismo, l'avvocato fu « eletto » segretario, e un certo Brancadini vice-segretario. L'uno e l'altro, grazie alle rispettive cariche, entrarono di diritto nel consiglio di amministrazione dell'INGIC, a rappresentarvi... i lavoratori (la maggioranza dei quali, tuttavia, rimase fedele alla CGIL).

Ma non basta. Il Simoncini creò anche un istituto di previdenza fra i dipendenti dell'ente, di cui egli stesso divenne presidente. I fondi dell'istituto furono costituiti imponendo obbligatoriamente al personale una quota di lire 1500 mensili.

Stupisce, perciò, che il ruolo di « moralizzatore » dell'INGIC sia stato assunto da un personaggio il quale condivise, con i massimi dirigenti dell'ente, le più ampie responsabilità, rivestendo successivamente cariche di così grande importanza, come quella di direttore generale per la Lombardia e quindi di vice-direttore centrale. Ci si domanda: è credibile che solo « all'ultimo minuto » si sia fatta luce nel cervello dell'avvocato? E' pensabile che, per tanti lunghi anni, egli abbia ignorato le losche attività dell'INGIC? Chiunque, dopo aver esaminato la complessa e interessante personalità dell'avvocato Simoncini, si sentirebbe sollecitato a nutrire qualche dubbio.

Manifestazioni patriottiche in Sicilia contro le compagnie petrolifere americane

Sospesa una cerimonia organizzata dal governo e dalla « Gulf Oil » a cui doveva partecipare la signora Luce - La Camera indagherà sulla condotta del governo Restivo nei riguardi dei trust stranieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RAGUSA, 15. — La cerimonia ufficiale che la « Gulf Oil » e il governo della Regione aveva organizzato per domani in occasione del primo carico di petrolio grezzo delle raffinerie di Augusta, è stata all'ultimo momento sospesa a seguito delle manifestazioni patriottiche che hanno avuto luogo oggi nel capoluogo e nei più popolosi centri della provincia come Scicli, Comiso, Vittoria, Modica ecc.

A Ragusa sono apparse, stamattina, centinaia di scritte del seguente tenore: « *Il petrolio ai siciliani - Americani andate via dal nostro Paese - Vogliamo le raffinerie qui a Ragusa - Giù le mani dal petrolio siciliano - Restivo, abbandona il governo - Si unisca il popolo siciliano per la difesa del nostro petrolio* ».

Scritte analoghe sono apparse anche in numerosi centri della provincia. Sempre nella mattinata, a Scicli, un gruppo di giovani patrioti ha issato sul tetto del palazzo municipale, una grande bandiera su cui appariva uno striscione con la seguente scritta: « *Il petrolio siciliano ai siciliani* »

Le autorità governative hanno subito mobilitato la polizia per cercare di cancellare le scritte e reprimere le manifestazioni. A Scicli la polizia ha proceduto al fermo di due giovani di null'altro rei che di aver riaffermato l'italianità del petrolio contro la rapacità dei trust stranieri.

Queste manifestazioni, che esprimono il sentimento unanime delle popolazioni del Ragusano, hanno consigliato, come si è già detto, il grande trust straniero e il governo della Regione a sospendere la cerimonia cui avrebbe dovuto partecipare nientedimeno che la signora Luce.

Gli agenti della « Gulf » si sono affrettati a far sapere che la cerimonia era stata sospesa per motivi tecnici, ma nessuno evidentemente ci ha creduto. Infatti, tutto era pronto da parecchi giorni e l'annuncio era stato dato con grande clamore da tutta la stampa governativa sia dell'isola che del continente.

Il dibattito sul petrolio alla Commissione Industria

Il governo clericale della Sicilia sarà chiamato a rendere conto, alla Commissione industria della Camera, dei criteri adottati nelle relazioni con i gruppi petroliferi stranieri, ai quali sono state concesse nell'Isola vaste zone di ricerca e di sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi. Questa decisione è stata presa ieri, a maggioranza, dai deputati membri della Commissione industria, nel corso del dibattito sul progetto governativo che vuol dare una regolamentazione in materia. La proposta, già contenuta sostanzialmente in un intervento del compagno Failla, il quale ha rilevato la eccessiva « liberalità » del governo regionale siciliano nei confronti dei gruppi stranieri ed in particolare verso la « Gulf Oil Company », è stata avanzata dall'on. Volpe, un esponente siciliano della D.C.

Egli ha chiesto che il governo regionale, nella persona dell'assessore all'Industria Bianco, sia invitato a trasmettere alla Commissione le copie dei documenti relativi alle concessioni effettuate, ed il particolare dell'atto « disciplinare » che stabilisce gli obblighi della « Gulf Oil Co. » nei confronti delle autorità concedenti.

La decisione della Commissione, che costituisce un vero e proprio atto di accusa contro il governo clericale della Sicilia, è stata preceduta da una lunga discussione sul testo del progetto governativo, che regola la ricerca e lo sfruttamento degli idrocarburi nell'Italia centro-meridionale. In questo dibattito sono intervenuti per le sinistre i compagni Failla, Foa e Faralli. In sostanza essi hanno rilevato che il progetto governativo presenta gravi deficienze soprattutto perché esso non chiarisce sufficientemente in qual modo dovranno essere regolati i rapporti fra le autorità concedenti ed i gruppi petroliferi assegnatari di licenze.

Un altro intervento critico nei confronti del progetto governativo è stato pronunciato dall'on. La Malfa, repubblicano. A nome del PRI egli ha dichiarato che il progetto di legge del governo appare assolutamente inadeguato poiché esso non tutela gli interessi nazionali, sottolineando che tra gli obiettivi degli americani e dei loro amici vi è la liquidazione dell'ENI e l'ingresso dei *trusts* anche nella Valle Padana.

Oggi verrà pagata la 13ª agli statali

Gli impiegati dello Stato percepiranno oggi, 16 dicembre, come di norma, la 13ª mensilità, mentre alla consueta data — non si manca di precisare — preleveranno le retribuzioni di dicembre secondo le tabelle attualmente in vigore, in parole povere: percepiranno il semplice stipendio senza gli aumenti

Due ore di sciopero negli appalti ferroviari

In tutta Italia, ieri i lavoratori degli appalti ferroviari hanno scioperato per due ore. Lo sciopero, come è noto, è stato effettuato in segno di protesta contro il ministro dei trasporti Mattarella il quale, non tenendo conto delle sollecitazioni dei lavoratori, della CGIL, e del fatto che il Parlamento dovrà discutere il progetto di legge per un concorso per titoli interni nelle F.S., riservato ai lavoratori degli appalti, vuol procedere al licenziamento di 1500 lavoratori entro il 31 dicembre.

DOPO UN FORTE DISCORSO DEL COMPAGNO SPEZZANO

Le sinistre ottengono in Senato un successo a favore degli assegnatari

L'intervento di Enrico Minio sulla legge Terracini in favore dei perseguitati politici antifascisti e dei loro familiari

Una importante vittoria è stata conseguita ieri pomeriggio al Senato dalle sinistre nel corso di un approfondito ed animato dibattito su un disegno di legge presentato dal senatore Zoli (dc), relativo alle nuove norme per il pagamento delle indennità dovute ai proprietari le cui terre sono state scorporate in base alle leggi della riforma agraria.

Finora il sistema vigente era basato sul rigido principio che la indennità da corrispondere ai proprietari espropriati dovesse essere pari al valore definitivo dei terreni, accertato ai fini della imposta progressiva sul patrimonio.

Per una serie di ragioni tecniche e per la stessa attività dei proprietari espropriati, che avevano presentato ricorsi su ricorsi contro le revisioni effettuate dagli uffici fiscali ai fini dell'imposta patrimoniale, i pagamenti però in questi anni erano avvenuti con notevoli difficoltà e ritardi. Da questa situazione ha preso lo spunto il senatore democristiano Zoli per presentare una nuova legge che è stata esaminata ieri a Palazzo Madama. Con questa si stabilisce che le indennità dovranno essere pagate in base ai dati del nuovo catasto nonostante che il valore dei terreni espropriati ai fini della imposta patrimoniale, fosse stato accertato con i dati del vecchio catasto.

La legge, presentava, così com'era formulata, un pericolo grave per i contadini assegnatari. Poiché sicuramente le indennità da pagare ai proprietari terrieri saranno maggiori di quelle stabilite con la vecchia legge, sicuramente lo Stato, a sua volta, avrebbe preteso che il pagamento venisse effettuato dagli assegnatari. Altro grave aspetto fondamentale della legge riguardava una questione morale: i proprietari, infatti, mentre avrebbero ricevuto dallo Stato una indennità calcolata sulla base dei nuovi catasti, avrebbero continuato a pagare i tributi sulla base del vecchio catasto che, tra l'altro, poichè rimonta a 150 anni fa, contiene dati imprecisi e inferiori alla realtà sulla consistenza del patrimonio degli agrari.

E la battaglia, ieri, si è avuta e si è sviluppata sopratutto su questi due punti, dopo che il compagno SPEZZANO aveva sollevato una pregiudiziale perchè la legge pur comportando nuove spese per lo Stato non ne indicava — così come stabilisce la Costituzione — i mezzi per farvi fronte. Ma i democristiani — sempre sensibili a questi argomenti quando si tratta di leggi per il miglioramento economico degli statali — hanno giudicato la richiesta inaccettabile e l'hanno respinta.

Si è entrati così nel vivo del dibattito. Lo stesso onorevole ZOLI lo ha aperto difendendo la propria legge. A lui ha dato man forte il relatore di maggioranza DE IOVINE (dc). La parola, dopo un intervento del socialista AGOSTINO che ha mostrato con estrema chiarezza i difetti della legge, è spettata al compagno SPEZZANO nella sua qualità di relatore di minoranza. Egli ha chiesto che, eliminando il sistema dei due pesi e delle due misure, si assuma il nuovo catasto anche a base dell'accertamento del valore dei terreni ai fini dell'imposta progressiva patrimoniale. L'altro tema, trattato dall'oratore è stato quello relativo al pericolo per gli assegnatari di pagare il maggior prezzo dei terreni stabilito con i nuovi principi.

La denuncia del nostro compagno ha provocato impressione nell'aula e lo stesso ministro MEDICI, nel replicare, ha dovuto tener conto della fondatezza delle osservazioni. Medici, infatti, ha annunciato che avrebbe accolto ambedue le richieste del compagno Spezzano. Giunti al voto, quindi, anche i democristiani hanno approvato con le sinistre i due emendamenti alla legge. Il primo stabilisce che « la differenza fra l'indennità fissata in base alle vigenti leggi non può essere calcolata ne direttamente nè indirettamente nel prezzo di cessione della terra agli assegnatari e resta a completo carico dello Stato ».

Il secondo emendamento stabilisce che « le norme della legge si applicano anche per l'accertamento del valore ai fini della imposta progressiva sul patrimonio e che il pagamento delle indennità di cessione è sospeso fino a quando non sia stato definitivamente accertato il valore delle terre ai fini della imposta progressiva sul patrimonio ».

La legge quindi è stata approvata a maggioranza. Subito dopo l'assemblea ha iniziato l'esame del disegno di legge Terracini per le provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti.

Bisogna dire però che il disegno di legge Terracini è stato emendato dalla commissione e che il governo a sua volta ha presentato altri nuovi emendamenti per cui il testo originario è stato notevolmente svuotato.

Prima oratrice della discussione generale è stata la senatrice MERLIN. Quindi tra l'attenzione dell'Assemblea ha preso la parola il compagno MINIO il quale ha vivamente criticato gli emendamenti proposti dal governo. In particolare egli si è chiesto perchè mai il governo voglia escludere dalle provvidenze in questione le vittime della lotta politica antifascista combattuta fra gli anni 1920 - 1922. Si tratta — ha proseguito Minio — di sottolineare il grande merito del popolo italiano nella lotta antifascista: il governo invece mentre ha preso provvedimenti a favore dei militi della repubblica di Salò intende sabotare in pratica questo disegno di legge. Le controproposte del governo appaiono infatti particolarmente gravi in quanto, ad esempio, mirano a sostituire al concetto di pensione quello di assegno il che verrebbe praticamente a significare una forma di equiparazione tra gli antifascisti e i repubblichini di Salò. Il disegno di legge che stiamo esaminando — ha concluso Minio — significa qualcosa di più della semplice riparazione dei danni arrecati dal fascismo ai perseguitati; significa impegno di fedeltà dello Stato alle sue origini dalla Resistenza ed impegno a sbarrare la strada alle forze della guerra, della reazione e del fascismo. (*Vivissimi applausi a sinistra*).

Dopo l'intervento del d.c. BEZZINI la discussione è stata rinviata ad oggi

Assurda denuncia della questura contro il compagno D'Onofrio

Chiesta l'autorizzazione a procedere per un discorso tenuto al Congresso del P.C. cecoslovacco - Il testo della lettera di Sigurani - L'inconsistenza dell'accusa

Nella seduta di martedì alla Camera, il presidente ha dato lettura di una domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del compagno Edoardo D'Onofrio per il reato di « attività antinazionale del cittadino all'estero », reato previsto dal famigerato articolo 269 del Codice penale, che venne introdotto dal fascismo per colpire gli antifascisti che conducevano all'estero la loro battaglia contro la tirannide.

La domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del compagno D'Onofrio è stata inoltrata — tramite il ministro della Giustizia — dal Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Sigurani, sulla base di una denuncia della questura di Roma. La denuncia riguarda il discorso che il compagno D'Onofrio tenne il 13 giugno scorso al X Congresso del Partito comunista cecoslovacco, e si basa sul resoconto che di quel discorso pubblicò il «Rude Pravo», organo del Partito cecoslovacco (quale accurata attenzione riservò la questura romana all'avvenimento, dato che un resoconto dello stesso discorso fu pubblicato anche dall'*Unità!*).

La denuncia della questura di Roma risale allo stesso mese di giugno, quando era ancora a capo del suo ufficio stampa il noto commissario Cutri.

Nella lettera del dott. Sigurani alla Presidenza della Camera si dice testualmente:

« *Il deputato italiano D'Onofrio Edoardo affermava tra l'altro:*

1) con la legge elettorale reazionaria la borghesia italiana tentò, nel giugno dello anno scorso, di eseguire in Italia un rivolgimento reazionario e pro-americano;

2) in base a tale legge elettorale le forze capitaliste e monopoliste italiane hanno voluto... assicurare per molto tempo una dittatura parlamentare e governativa del partito dei ricchi e degli imperialisti americani;

3) gli attacchi capitalisti contro la classe operaia hanno per conseguenza un controllo della nostra industria da parte dell'economia americana e pertanto intere fabbriche italiane vengono chiuse e gli operai e gli impiegati vengono licenziati ».

A parte le incredibili scorrettezze grammaticali e di lingua contenute nella lettera e l'assurda confusione di concetti che si fa nel tentativo di riportare le dichiarazioni del compagno D'Onofrio, rimane la considerazione più di sostanza: come si possono fare rientrare nel reato di « attività antinazionale all'estero » dichiarazioni simili? Dove possono essere trovati gli estremi del reato?

A questa, si deve aggiungere un'altra domanda: perchè proprio in questi giorni viene data comunicazione di tale denuncia e viene chiesta l'autorizzazione a procedere? Forse per dare alimento (anche se tanto incosistente) alla campagna fascista contro il compagno D'Onofrio?

I PITTORI E IL CINEMA

AVA GARDNER tra le tavolozze

Ancora non è stata data la notizia ufficiale della mostra di pittura « La Contessa scalza » sul tema « Il cinema », e già il mondo artistico della capitale è « in agitazione ». Il tema, pur se universalmente noto, non era mai stato sfruttato per una mostra di pittura e l'iniziativa della Dear Film in associazione con la United Artists è giunta veramente gradita agli artisti italiani.

Oltre quaranta pittori saranno invitati a partecipare alla Mostra « La Contessa scalza » e la signora Ava Gardner, interprete del film di produzione Angelo Rizzoli - Robert Haggiag in associazione con la United Artists, nel corso di un cocktail che avrà luogo in uno dei più noti cenacoli della capitale, darà la comunicazione ufficiale dei loro nominativi.

La Mostra che è dotata di un milione di lire di premi acquisito, sarà certamente destinata ad avere una risonanza in campo nazionale.

E' certo infatti che, oltre che a Roma, i quadri saranno esposti a Milano e nelle migliori gallerie di varie altre tra le più importanti città italiane.

500 LAVORATORI SUL LASTRICO PER DECISIONE DELLA « RICHARD GINORI »

Protestano nel centro di Napoli i licenziati della Cristalleria Nazionale

NAPOLI, 15 (N. S.). — Per la terza volta oggi i vetrai napoletani hanno dato luogo ad una forte manifestazione di protesta che si è protratta per due ore, tenendo impegnate ingenti forze di polizia ed una forte aliquota di carabinieri. Ieri i lavoratori, che lottano duramente da 17 giorni per salvare la Cristalleria Nazionale dalla smobilitazione, hanno attuato un'altra manifestazione a piazza dei Martiri, dove ha sede l'Unione Industriali. Martedì, nel corso di un'altra protesta pubblica, è stata bloccata la centralissima via Verdi, dove esiste uno dei magazzini di vendita della Richard Ginori, la società dalla quale dipendevano i 500 operai della Cristalleria Nazionale.

Di tutte e tre le manifestazioni, la più importante è stata quella che ha avuto luogo oggi. Essa, ad un certo punto, ha assunto un'ampiezza ed una drammaticità eccezionali, ed ha visto uniti vetrai, commercianti, uomini e donne di ogni strato sociale contro gli attacchi della Celere.

Mancava un minuto alle 16 (l'orario fissato da una sentenza del Tribunale per lo sgombero della fabbrica), quando i 20 lavoratori che si trovavano all'interno della stessa a tenervi alimentati i forni sono usciti, accolti da un lunghissimo applauso. Fuori dei cancelli della fabbrica, al corso Malta, erano convenuti lavoratori di tutte le aziende vetrarie, coi familiari.

Tutti insieme in corteo, hanno percorso via Piazzolla del Trivio, riversandosi verso via Colonnello Lahalle. Qui sono entrate in azione decine di camionette della Celere che da diverse ore presidiavano tutta la zona

Le camionette hanno incominciato a percorrere a forte andatura la strada costringendo i cittadini a salire sui marciapiedi.

Un'altra manifestazione aveva luogo subito dopo a piazza Carlo III: anche qui si sono viste le camionette lanciate. Il traffico è stato interrotto.

Una terza manifestazione ha avuto luogo al corso Garibaldi e l'ultima, infine, a piazza Principe Umberto, dove si trova un altro magazzino di vendite della Richard Ginori. La polizia ha operato un fermo.

Le decisioni dei doganali al Congresso di Roma

Nei giorni 12 e 13 dicembre si è tenuto a Roma il Congresso Nazionale del Personale Doganale (Dogane, Laboratori Chimici delle Dogane, Uffici Tecnici delle imposte di Fabbricazione) organizzatosi recentemente attraverso la Federazione degli Statali della CGIL.

Al termine della discussione è stata deliberata alla unanimità la costituzione del Sindacato nazionale del personale doganale

Una lettera del compagno Sereni

Dal compagno Emilio Sereni ci è pervenuta la seguente lettera:

« *Caro Ingrao,*

ho letto sull'« Unità » il resoconto del mio discorso al Senato sulla ratifica dell'accordo per l'adesione dell'Italia alla costituzione di un Laboratorio europeo di ricerche nucleari, con sede a Ginevra.

Permettimi di rilevare che il resoconto, necessariamente sommario, e soprattutto il titolo che gli è stato dato nel giornale potrebbero lasciare nei lettori un'impressione sbagliata sulle ragioni della nostra opposizione alla ratifica di quegli accordi. Queste ragioni non investono per nulla la riconosciuta necessità di una collaborazione internazionale nella ricerca scientifica, in un campo che offre immense possibilità alle applicazioni di pace; e tanto meno investono la sincera volontà di collaborazione internazionale e di pace di valorosi scienziati impegnati in questa ricerca. Al contrario: esse riguardano la necessità di una politica di distensione internazionale, che sola può garantire l'efficacia di questa collaborazione, e la necessità dell'impostazione di una politica italiana dell'energia atomica, che assicuri al nostro Paese condizioni di parità nei benefici che ne debbono derivare sul piano economico.

E' chiaro che queste due condizioni essenziali per la nostra adesione ad un accordo internazionale verranno a mancare, di fronte ad una politica che si propone la divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti, e di un governo che, in occasione di questo dibattito, ha confermato il suo rifiuto d'impostare un piano organico per una politica nazionale dell'energia nucleare.

Saluti cordiali

Emilio Sereni ».

La questione delle pensioni discussa ieri a Montecitorio

Nella seduta notturna, a Montecitorio è finalmente cominciata la discussione di un gruppo di mozioni, di interrogazioni e di interpellanze sulla scottante questione delle pensioni di guerra. A dieci anni dalla fine della guerra giacciono negli uffici oltre 350 mila pratiche di pensione inevase. Ebbene il sottosegretario Preti (PSDI), invece di provvedere ad accelerare e a decentrare nelle province il disbrigo delle pratiche ha adottato provvedimenti che lungi dal risolvere aggravano il problema. Preti infatti da un lato ha emanato direttive contrastanti con le leggi per ridurre quanto più è possibile i decreti di concessione di pensione e per declassare le pensioni stesse e, dall'altro, ha disposto di non fornire più informazioni sullo stato delle pratiche nè agli interessati nè ai parlamentari organizzando nel contempo un macchinoso ufficio di propaganda a fini personali.

Queste erano le principali questioni sollevate dalle mozioni e dalle interpellanze dei comunisti NICOLETTO e dei socialisti GHISLANDI e BERLINGUER. Nonostante l'ora tarda, i discorsi che questi parlamentari hanno pronunciato sono riusciti a raffigurare drammaticamente le condizioni in cui versano gli aspiranti alla pensione, le ingiustizie compiute dal sottosegretariato, il caos che Preti ha determinato negli uffici, il malcontento del personale.

Particolarmente convincente è stato il discorso del compagno NICOLETTO che ha dimostrato come la questione delle pensioni investa la politica generale del governo. Infatti se si concedono poche pensioni e con ritardo questo avviene perchè gli stanziamenti sono del tutto insufficienti a sopperire agli obblighi che la nazione ha assunto verso i cittadini che più si sono sacrificati per essa.

Il sottosegretario Preti ha interrotto con insofferenza gli oratori innumerevoli volte. La sua risposta si avrà oggi.

PHILIPS

Concessionaria esclusiva per l'Italia
s.r.l. MARIO MELCHIONI - Piazza Castello, 2 - MILANO

IL "BIS" DEL BUONUMORE

DA NATALE A EPIFANIA: Pane, Amore e Gelosia